

## LA VANVITELLI E IL DOPPIO TITOLO IN RUSSIA AL TEMPO DEL COVID: L'ESPERIENZA DI DUE STUDENTESSE

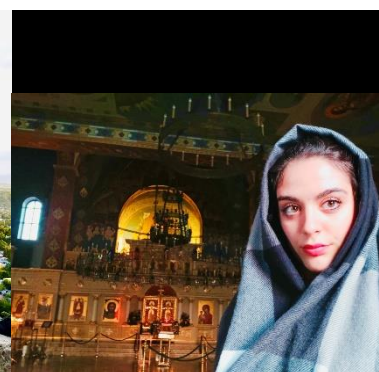
Di *Erminia Bifulco* ed *Elisabeth Marta Rosaria Di Gaetano*,  
Laureande al corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna con doppio titolo.



Un doppio titolo in due paesi diversi, un soggiorno in Russia e la possibilità di mettere in pratica le lingue straniere: una scelta fatta a puntino per due studentesse, amanti del mondo slavo. La nostra esperienza in Russia è cominciata a febbraio, quando sui mass media si iniziava a parlare di "COVID-19", ma tutti ignoravamo la pericolosità di questo virus e le sue conseguenze.



Pyatigorsk, città situata nel Caucaso settentrionale, ricca di storia, cultura e bellezze naturali, è come se ti abbracciasse con tutte e cinque le montagne. Il suo benvenuto è stata la magia della neve. Sin da subito abbiamo organizzato piccoli tour nella città, ammirando le maestose chiese ortodosse, passeggiando tra i numerosi parchi e rilassandoci nelle acque termali, che fanno di Pyatigorsk una famosa stazione termale.



Inizialmente questa esperienza si è basata sulla frequenza di lezioni all'università tenute da ottimi professori capaci di approcciarsi anche con gli studenti stranieri, che hanno permesso di affinare le nostre capacità di ascolto e di comprensione della lingua russa, inglese e francese.

Dalla nostra personale esperienza, già dal primo giorno, è stato evidente la diversità del sistema universitario russo rispetto a quello occidentale.

Nonostante l'impatto iniziale, non abbiamo avuto difficoltà nell'adattarci. Questo è stato possibile anche grazie alla accoglienza, la disponibilità e alla professionalità della Direttrice dell'Istituto di Lingue Straniere e Turismo Internazionale, Irina Akopyants, dei professori e dei nostri colleghi.

Quello russo è un sistema più pratico, improntato sul rapporto tra docente e studente, con uno scambio continuo di informazioni. Lo studente è continuamente stimolato a esporsi davanti alla classe e al docente, tramite presentazioni e progetti di gruppo, volti a padroneggiare le emozioni e la dimestichezza nella lingua. E' un sistema "all'americana", che non verte solo intorno allo studio, ma cerca di coinvolgere lo studente organizzando quotidianamente innumerevoli attività,

che includono: sport, giornate dedicate alla nazionalità, concorsi di bellezza e concorsi del miglior studente.

Ogni mercoledì l'atrio si anima di musica e di balli: gli studenti si esibiscono in balli tipici Caucasicci, che affondano le loro radici in una lunga tradizione. E' proprio grazie a tutte queste attività, che ci siamo sentite da subito coinvolte nel mondo della cultura Russa e Caucasicca.



Quest' anno però è stato strano, è successo qualcosa che pensavamo non potesse mai capitare a noi, giovani studenti, vogliosi di viaggiare e scoprire il mondo. Nel mese di marzo siamo stati scossi dalla notizia dell'inizio del lockdown, non sapendo che questa condizione sarebbe continuata fino al nostro rientro in Italia.

Da quel momento in poi, abbiamo vissuto la nostra esperienza nel dormitorio, in quelle quattro mura sovietiche che sono subito diventate la nostra casa, seguendo le lezioni online, tramite la formazione a distanza. Ogni giorno era diverso e bello, avevamo sempre stimoli culturali, dati dal doversi rapportare con persone totalmente diverse da noi. Si parlava di religioni, di tradizioni e di altri posti che con la mente visitavamo. Il viaggio iniziava dalla cucina, punto di incontro di tutti gli studenti del dormitorio, con tappe gastronomiche che includevano piatti turchi, spagnoli, francesi, americani e naturalmente russi. Gli stereotipi e i pregiudizi non sono mai entrati nella nostra cucina ma c'era solo una grande voglia di conoscersi e confrontarsi. Il lockdown ha rovinato i nostri sogni e i nostri obiettivi, che avevamo riposto nella valigia, insieme ai maglioni, prima di partire. La vita a volte è ingiusta, ma nonostante la delusione e lo sconforto, abbiamo deciso comunque di vivere al massimo questa esperienza e di riuscire a prenderne il meglio. Abbiamo trascorso assieme la Pasqua cristiana, quella ortodossa e la Giornata della Vittoria. Un intreccio di festività, lingue e culture. Abbiamo creato la nostra famiglia internazionale e come in ogni famiglia abbiamo imparato a volerci bene, nonostante le incongruenze e le incompatibilità culturali e caratteriali.



Da qualsiasi finestra del dormitorio vedevamo il dorso di una montagna: uno spettacolo capace di acquietare ogni stato d'animo, anche durante le giornate più difficili.

Adesso dal finestrino non vediamo più le montagne ma nuvole: stiamo tornando a casa e il paradosso è che per tornare a casa abbiamo lasciato un'altra casa.

